



## COMUNICATO STAMPA

### Suggerimenti in materia di alloggi di servizio.

Lo scorso mese di gennaio, la IV Commissione Difesa ha approvato, all'unanimità, una importante risoluzione sugli alloggi di servizio militari, promossa dai Deputati Frusone, Frailis, Deidda. Un impegno volto a individuare soluzioni efficaci ad una problematica annosa e molto sentita dal personale, considerato che, ad oggi, almeno 5.000 unità abitative della Difesa risultano inagibili per mancanza di risorse finanziarie necessarie all'esecuzione, persino, di modeste manutenzioni ordinarie. Inoltre, molti militari, soggetti ad alta mobilità, si trovano costretti, per mancanza di idonee sistemazioni alloggiative, ad optare per il "pendolarismo", percorrendo settimanalmente centinaia di chilometri, con conseguenti aggravii di costi e disagi familiari.

L'Atto di indirizzo del Sig. Ministro della Difesa emanato lo scorso mese di marzo, ai fini dell'avvio del "*Ciclo di programmazione integrato..*", recepisce le pertinenti indicazioni della Commissione Difesa. Tra esse, alcune richiedono maggiori spese, certamente difficili da sostenere in un momento di contingente difficoltà economica, in qualche caso, invece, si tratterebbe di attuare provvedimenti assolutamente convenienti per tutte le parti in causa. Ci riferiamo, in particolare, alla opportunità menzionata sia nella risoluzione della Commissione, sia tra priorità politiche (PP3) del Ministro, volta a consentire "*la rimessa in efficienza degli alloggi di proprietà demaniale, attualmente sfitti perché inabitabili, con oneri a carico degli assegnatari e scomputo dai successivi canoni di affitto*". Tale provvedimento, peraltro perorato anche da USMIA nel comunicato stampa del 20 novembre u.s., potrebbe essere effettivamente risolutivo per un congruo numero di casi. Esso sarebbe conveniente per gli utenti che si farebbero carico di un investimento iniziale scomputato, tuttavia, dai successivi canoni di locazione; sarebbe conveniente per la Difesa che valorizzerebbe alcune unità del Patrimonio abitativo altrimenti non impiegabili e magari soggette, come avvenuto recentemente anche nella sede di Ostia, ad intrusioni abusive; sarebbe conveniente per l'erario perché gli alloggi attualmente sfitti, in quanto inagibili, comincerebbero a produrre introiti per le casse dello Stato. Considerato, dunque, il significativo deficit alloggiativo, le lunghe liste di attesa per l'assegnazione di alloggi di servizio, i vantaggi patrimoniali ed economici che il provvedimento comporterebbe nonché l'urgenza di una parziale risoluzione alla problematica alloggiativa che comunque mitigherebbe il disagio socio-economico di alcuni militari interessati, ci si domanda se non sia opportuno veicolare la misura in questione nell'ambito del decreto legge in itinere ("rilancio" 2020), piuttosto che confidare nel più complesso e lungo ciclo di programmazione integrata. **In merito alla necessità di valorizzazione del patrimonio immobiliare ci sembra, invece, un passo falso quanto previsto all'art. 170 dello stesso decreto "rilancio" 2020 ove per le dismissioni degli alloggi alienabili viene escluso il diritto di preferenza oggi contemplato per il personale militare e civile del Ministero della Difesa.**

Con l'occasione riteniamo altresì opportuno evidenziare un caso "studio" oggettivamente concretizzatosi, in conseguenza delle procedure burocratiche che, non di rado, finiscono per penalizzare in maniera veramente aberrante alcuni malcapitati:

- (1). **l'Ufficio A** emana uno dei molteplici provvedimenti di riorganizzazione richiesti dalla ristrutturazione in atto, prevedendo la soppressione degli incarichi 2 e 3 e attribuendo maggiori compiti e responsabilità all'incarico 1 di nuova istituzione.
- (2). **l'Ufficio B** trasferisce il militare dall'incarico 2 che dava luogo ad una titolarità per "alloggio servizio" (ASI) all'incarico 1 di maggiore responsabilità;
- (3). **l'Ufficio C** avanza la modifica all'elenco delle titolarità in maniera da sopprimere quella relativa all'incarico 2 ed istituire quella per l'incarico 1;
- (4). **l'Ufficio D** deputato a valutare e predisporre la modifica avanzata dall'**Ufficio C**, ha necessità di molto tempo, poiché evidentemente tutte le varianti provenienti da più organismi devono essere valutate in un quadro omogeneo, omnicomprensivo e complesso.

Trascorrono molti mesi, l'Ufficio D non riesce a formalizzare le necessarie modifiche, il militare assegnato all'incarico 1 perde la titolarità dell'alloggio che era occupato in virtù dell'incarico 2 oramai soppresso. Ai sensi del Decreto Ministeriale del 16/3/2011, il canone di locazione aumenta a dismisura. La gratificazione conseguente all'assegnazione ad un incarico di maggiore responsabilità viene controbilanciata dalla forte penalizzazione economica subita, crescente di mese in mese. Gli Uffici A-B-C-D hanno compiuto appieno i propri doveri, **il militare interessato rimane gravemente danneggiato ancorché meritevole.**

Una deregolamentazione delle procedure che possa attribuire all'UFFICIO A la responsabilità di modificare direttamente, contestualmente agli incarichi, le titolarità corrispondenti alle posizioni organiche istituite, sembrerebbe efficace, veloce, semplice e risolutiva.

**Auspichiamo, intanto, che la paradossale situazione dei malcapitati militari possa trovare tempestiva risoluzione.**

**Roma, 17 maggio 2020**

**LA SEGRETERIA NAZIONALE**